

Progetto per la creazione del centro di ricerca e di documentazione «B. Franza – A. Stella»:

"I COLORI" DELLA VITA

Dopo anni di tormentate vicende, nel 1997, il Comune di Ciriè è riuscito ad acquisire da un fallimento una parte di una vecchia fabbrica chimica di coloranti, l'I.P.C.A., carica di storia e di cose, decidendo coraggiosamente di non subire gli eventi ma di sviluppare un progetto per gestirli. Con l'acquisizione di questo sito si è vista concretizzata l'opportunità per la comunità di creare un luogo dedicato all'uomo e alla storia del suo lavoro, (soprattutto quando le sue condizioni sono diventate tragedia) affinché si possa affermare l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla memoria, perché il rapporto tra passato e presente diventi esperienza critica e patrimonio culturale comuni per il futuro nostro e delle nuove generazioni.

Per fare in modo che ciò accadesse si è ricercata la memoria nelle persone e nelle istituzioni che ne conservavano l'esperienza.

La nascita della "Commissione per l'utilizzo dell'area EX I.P.C.A.- INTERCHIM ha avuto questi presupposti.

Per la Commissione questo luogo deve andare oltre la realizzazione di un ECO-MUSEO, dove, sì, tenere l'identità territoriale, la cultura del mondo del lavoro, la memoria sociale, ma dove soprattutto riprodurre e conservare l'esperienza forte e straordinaria della storia che ha portato alla vittoria nel processo contro l'I.P.C.A., dove l'interazione tra le diverse funzioni, (Magistratura, INAIL, Ispettorato del Lavoro, Ricerca, Sindacato, Medicina, e Lavoratori) ha raggiunto quell'auspicabile livello che deve essere conservato.

Da questo punto storico di partenza, la Commissione, mediante il proprio lavoro, ha cercato le soluzioni per offrire alla collettività strumenti di indagine e informazione che possano far crescere una maggiore consapevolezza ecologico/ambientale, nell'intento di favorire un diverso sviluppo economico/sociale globale che punti sulle compatibilità e sulla qualità della vita.

Non dimenticando l'obiettivo principale che sta nella realizzazione di un disegno unico ed equilibrato, che riesca a concertare tutte le attività che all'interno si svilupperanno, e che dovranno armoniosamente interagire.

Al fine di perseguire quest'ultimo obiettivo, la Commissione ipotizza la possibilità di studiare soluzioni organizzative tendenti al migliore funzionamento della struttura nel suo complesso.

Una delle quali viene sottoposta, a titolo di esempio, all'attenzione del Comune di Ciriè quale contributo di idee scaturite dalla discussione in seno alla Commissione stessa. Sarà ipotizzabile, se ciò verrà ritenuto utile da parte dell'Amministrazione Comunale, la formazione di un gruppo ristretto incaricato di portare avanti gli studi in questo settore elaborando soluzioni idonee.

OBIETTIVI

Complessivamente l'iniziativa persegue i seguenti obiettivi:

- 1. CONSERVAZIONE AMBIENTI DI LAVORO I.P.C.A., RICORDO DELLE TERRIBILI ESPERIENZE DELLE PERSONE CHE LI' HANNO LAVORATO**
- 2. DOCUMENTAZIONE SU ALTRE CIRCOSTANZE DI ESPOSIZIONE NON DOVUTE NEGLI AMBIENTI DI LAVORO E DI VITA QUOTIDIANA.**
- 3. SERVIRE DA STIMOLO E DA RIFLESSIONE PER IMPARARE A GESTIRE IL FUTURO**
- 4. APPROFONDIRE L'EVENTUALITA' DELLA CREAZIONE DI UN CENTRO STUDI SULLE MALATTIE PROFESSIONALI, IN COLLABORAZIONE CON INAIL, CPO - PIEMONTE, UNIVERSITA' E MAGISTRATURA.**

REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI

Per realizzare gli obiettivi si intende:

- 1. GESTIRE GLI SPAZI AREA EX I.P.C.A. DIVIDENDOLI IN;**
 - AREA MUSEALE
 - CENTRO DOCUMENTAZIONE/BANCA DATI/INIZIATIVE EDITORIALI
 - LABORATORI DI RICERCA
 - SEDI ISTITUZIONALI E SCOLASTICHE
 - PERCORSI FORMATIVI
- REALIZZARE DEI LABORATORI INTERATTIVI NEI QUALI SI FAVORISCONO LE INTEGRAZIONI TRA LE FUNZIONI;**
 1. PEDAGOGICHE E DIDATTICHE
 2. DI STUDIO E RICERCA
 3. DI ANIMAZIONE

RILEVANZA DEL PROGETTO

IL PROGETTO RAPPRESENTA UNA IMPORTANTE INIZIATIVA DI CAMBIAMENTO NELL'AMBITO DELLA GESTIONE DELLA CULTURA , E PUO' DIVENTARE UN PUNTO DI RIFERIMENTO, TUTT'ALTRO CHE MARGINALE , PER TUTTO IL TERRITORIO PERCHE':

- **CONTRIBUISCE ALLA RACCOLTA E ALLA SISTEMAZIONE DI TUTTE LE NOTIZIE INERENTI IL MONDO DEL LAVORO E DELL'AMBIENTE (DOCUMENTAZIONI VARIE, LIBRI , VIDEO, CINEMA).**
- **PUO' DIVENTARE UN PROGETTO PILOTA PER LA REGIONE PIEMONTE FINALIZZATO ALL' INTEGRAZIONE DEI VARI ASPETTI DELLE PROBLEMATICHE OGGI TANTO SCOTTANTI RIGUARDANTI «AMBIENTE/LAVORO/QUALITA' DELLA VITA».**
- **E' PARTE DI UN PROGRAMMA COMUNITARIO CHE BASANDOSI SULLE ESPERIENZE REALI AIUTA LA RICERCA E LO SVILUPPO, E CHE PEDAGOGICAMENTE PUO' DARE MOLTISSIMO.**
- **E' LA POSSIBILITA' DI USUFRUIRE DI UNO SPAZIO CHE SI PRESTA A MOLTE INIZIATIVE, E PUO' PERMETTERE VARIE ESPERIENZE CULTURALI, SPECIALMENTE AI PIU' GIOVANI.**

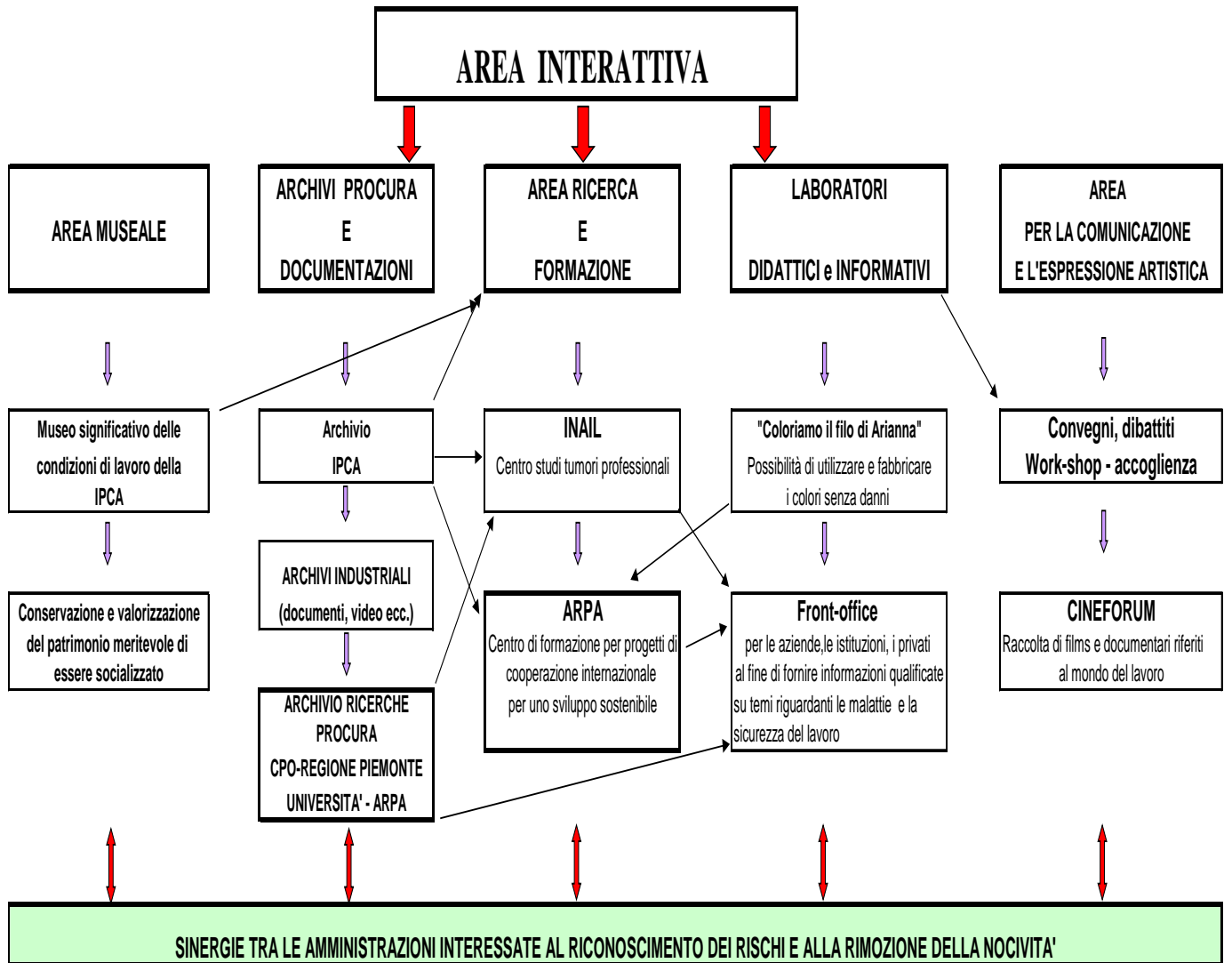
FASI DEL PROGETTO

- **FUNZIONI PEDAGOGICHE E DIDATTICHE**
- **QUALITA' DELLA VITA- INTERNA ED ESTERNA AL POSTO DI LAVORO**
- **LUOGO DI FORMAZIONE RIGUARDANTE GLI ARGOMENTI SPECIFICI**
- **DOCUMENTAZIONE SCRITTA/FOTOGRAFICA**
- **FORMAZIONE BIBLIOTECHE A DOC**
- **RELAZIONI TRA LAVORO AGRICOLO E LAVORO INDUSTRIALE**
- **SALUTE**
- **CONTROVERSIE SINDACALI LEGALI ECC.**
- **ANIMAZIONI**
- **GRUPPI TEATRALI CHE GIA' OPERANO SUI TEMI DEL LABORATORIO**

Progetto per la creazione del centro di ricerca e di documentazione "B.Franza - A. Stella":

"I COLORI" DELLA VITA

Il progetto prevede l'utilizzo dell'area appartenuta alla fabbrica IPCA da parte di soggetti diversi interessati a insediarsi in porzioni di spazio ancora da concordare. I soggetti fin ora interessati sono: la Procura della Repubblica, l'INAIL, l'ARPA. Il progetto prevede diverse aree di attività finalizzate tutte ad obiettivi comuni: intende coinvolgere la cittadinanza, le scuole di ogni origine e grado, i professionisti, i ricercatori e le parti sociali interessate. (Per il dettaglio dei singoli progetti vedi allegati)



Quello che è già iniziato

L'ARCHIVIO

Laboratorio della memoria

In seguito al riordino delle carte dell'archivio IPCA - voluto dalla Procura della Repubblica e presentato alla cittadinanza il 15/1/2000 - è ora possibile consultare tutto il materiale documentario dell'ex fabbrica poiché la schedatura analitica delle fonti consente un'adeguata interrogazione e reperimento delle stesse per chiunque ne faccia richiesta.

E' buona regola per un archivista porsi di fronte alle carte dopo aver ripercorso la storia dell'ente che le ha prodotte per tentare di riordinarle senza troppe forzature concettuali, ricostruendo la storia dei loro produttori. Questo il percorso che è stato effettuato e che ora potrebbe essere ripercorso e svolto con maggiore rigore scientifico. Ci auguriamo, infatti, che più di uno studioso desideri applicarsi alla conoscenza della storia di un'azienda nota per le vicende giudiziarie che l'hanno vista protagonista e per le vicende dolorose che hanno coinvolto i suoi impiegati uccisi dal loro stesso lavoro.

Quando si consegna un archivio riordinato ci si rammarica spesso di non poterne seguire gli utilizzi, nel caso dell'archivio IPCA la volontà ferma di chi ha voluto l'inventariazione e di chi l'ha svolta è invece quella di promuovere e seguire da vicino eventuali ricerche.

La Procura ha promosso - contemporaneamente al riordino - un primo studio sulle fonti in questione, quello sulle ditte che hanno avuto rapporti commerciali con l'IPCA. Tale indagine potrà sicuramente essere utile in quell'ambito di proposte e progetti che vedono l'INAIL, l'ARPA e la Procura stessa interessate a tutto ciò che riguarda le malattie professionali e lo studio di condizioni di lavoro dannose per i lavoratori. Queste ultime, desuete ormai nei paesi occidentali - soprattutto per noi europei - sono però largamente diffuse nei paesi in via di sviluppo. La fortuna commerciale dell'IPCA fu infatti ottenuta riducendo in maniera considerevole i costi di produzione mediante un metodo di lavorazione obsoleta e altamente nociva per gli addetti ai lavori. Proprio in virtù di questo molte aziende divennero concorrenti inaugurando sedi nei paesi in via di sviluppo riuscendo così ad ottenere un costo minore della manodopera oltre ad un controllo inferiore della sicurezza. Questo il motivo per cui lo studio di quelle condizioni di lavoro potrebbe essere utile per educare chi ancora è costretto a lavorare e a morire in seguito al lavoro svolto.

L'Osservatorio sulle Malattie Professionali (Procura) e il istituendo Centro Nazionale di prevenzione dell'INAIL potranno poi certamente arricchire la propria banca dati consultando la documentazione riguardante il personale della fabbrica, svolgendo un fondamentale servizio per la tutela della salute dei lavoratori.

Alfine di rendere il più possibile completo questo lavoro di sinergia tra le diverse amministrazioni interessate può essere d'aiuto il lavoro di riordino dell'archivio SIA e quello in corso d'opera dell'archivio dell'Amiantifera di Balangero s.p.a. La Procura si riserva inoltre la possibilità di arricchire la banca dati sugli archivi di impresa già ordinati con lavori di questa natura già svolti o da svolgersi.

Personalmente ci auguriamo però che la ristrutturazione dell'area IPCA e la collocazione in quella sede dell'archivio storico - ora di proprietà del comune di Ciriè - possa favorirne la conoscenza da parte di un'utenza più vasta.

Ci piace pensare ad un archivio come ad una inesauribile riserva di memoria, inesauribile sia perché molteplici potranno esserne i fruitori sia perché le stesse fonti possono essere lette in maniera diversa a seconda di chi e di come vengono lette.

Dunque interessante sarebbe coinvolgere le scuole di ogni ordine e grado in un percorso formativo che porti in primo luogo a conoscere la natura di un archivio e quindi alla consapevolezza che esso non è per nulla cosa che appartiene al passato ma bensì riserva di conoscenza per il futuro ed in secondo luogo a ricerche dettagliate da svolgersi in accordo con i programmi di studio (analisi delle condizioni di lavoro, impatto ambientale, metodi di lavorazione etc.).

Ci piace dunque immaginare un incontro tra le professionalità degli archivisti e quella degli insegnanti al fine di dotare le generazioni future di uno strumento utile come quello della ricerca storica.

AREA MUSEALE

Con l'acquisizione del sito ex-Ipca, il Comune di Ciriè si è posto l'obiettivo di realizzare al suo interno un luogo di memoria e di monito per i rischi nei luoghi ove si vive e si lavora. Conseguentemente, il progetto di creazione del Centro di ricerca e documentazione deve prevedere il mantenimento, in generale, della struttura della fabbrica così come si presenta e, in particolare, il salvataggio e il recupero dei reparti denominati "Diciotto" e "Mulini".



Immagine del "Reparto 18" come si presenta oggi

Questo sia per l'innegabile valore storico delle strutture e degli impianti, espressione di un modo di lavorare e produrre proprio di un'epoca facente parte, ormai, dell'archeologia industriale, sia per il coinvolgimento emotivo che i luoghi, le attrezzature, i procedimenti di lavoro visti in diretta provocano nei visitatori, come constatato in occasione delle visite guidate svolte in occasione della cerimonia voluta

dall'Amministrazione Comunale e dalla Commissione incaricata di studiare il riutilizzo dell'ex area Ipca-Interchim per celebrare l'acquisizione del sito da parte della Città. E' risultato evidente come le riflessioni, le sensazioni di stupore e di incredulità, la condivisione delle tragedie provocate dall'ambiente di lavoro e dalle lavorazioni sono risultate di tenore diverso rispetto a quanto hanno potuto trasmettere articoli e servizi della carta stampata e della televisione.

La mancanza di un area museale condurrebbe, inevitabilmente, a un semplice utilizzo dell'area come contenitore di varie attività più o meno lodevoli, più o meno meritorie, sicuramente prive di anima, di motivazione. Una lottizzazione indifferente alla storia e alle condizioni disumane a cui sono stati sottoposti per decenni gli uomini che vi lavoravano per vivere e per morire.



Immagine del reparto "Mulini"

come si presenta oggi

In alternativa, proponiamo un luogo ove il memoriale dei fatti e delle persone coinvolte in prima persona diventa memoriale della comunità. La società che non conosca la propria storia, che non la tuteli, che non la elabori rischia di essere in balia degli eventi presenti e futuri, in quanto non radicata nel proprio passato, rischiando, inoltre, di ripetere, colpevolmente, i medesimi errori, nel proprio territorio o in qualche angolo sperduto di mondo, con lo scopo di massimizzare il profitto a scapito anche della salute dei lavoratori, approfittando della latitanza di normative e di controlli atti a evitare pericoli.

Non vorremmo che la mancanza di testimonianze stabili e durature provocassero stupefacenti revisioni storiche che, nel tempo, potrebbero tendere a minimizzare, se non ad annullare, colpe e responsabilità. L'esperienza dell'olocausto del popolo ebraico insegna che senza la possibilità di visitare i campi di sterminio, oggi l'opinione pubblica

potrebbe valutare diversamente la “soluzione finale” che il nazismo prospettò per milioni e milioni di ebrei.

A nome di tanti e tanti uomini a cui fu negato il diritto e la giustizia, chiediamo a enti pubblici e privati di voler collaborare affinché il salvataggio e il recupero di questo sito, contraddistinto da una triste e singolare violazione nei riguardi dei lavoratori e dell’ambiente possa vivere, dopo quasi ottant’anni, una primavera sino a oggi negata, una funzione di tutela e stimolo per una produzione rispettosa della natura e delle persone. L’impegno dell’assessore provinciale all’ambiente Gamba per un inserimento dell’area nel circuito degli ecomusei trova il nostro sostegno e il nostro convinto appoggio. Si allega relazione del Prof. Piccinini che concretizza in linee operative la filosofia dell’intervento sopra descritto.

PERCHE'

COLORIAMO IL FILO DI ARIANNA

Il laboratorio guida da inserire nell'area della Ex I.P.C.A è quello che punta a dimostrare la possibilità di utilizzare e fabbricare i colori senza avere dei danni alla propria salute.

Questo progetto pur partendo dalla storia controversa e particolare del sito, non vuole sottovalutare l'importanza sociale e psicologica del "colore", ma anzi vuole esaltarne tutti gli elementi utili per una migliore qualità della vita.

Sin dall'antichità il colore è stato uno degli elementi dominatori della vita sociale e religiosa, ogni sfaccettatura della vita è stata simboleggiata attraverso il colore. Il colore piace, ognuno ha il proprio colore. Sin dall'infanzia siamo abituati e proviamo piacere nel giocare con il colore, le nostre vite e le nostre case ne sono piene. Oggi più di ieri è una presenza indispensabile e quindi è necessario che sia assolutamente innocuo.

La ricerca ha sicuramente molta strada da fare, ma alcune persone sono già fortemente sensibili in materia.

Esistono sul territorio nazionale delle conoscenze approfondite sul tipo di piante officinali tintorie che meglio si adattano alla nostra zona.

A tale proposito possiamo far riferimento all'esperienza già acquisita dalla Regione Marche (in merito alleghiamo il "PROGETTO CILESTE")

Questo progetto, utilizzando a pieno le esperienze già acquisite da altri, permetterebbe anche alla nostra zona di avviare delle colture apposite in aree svantaggiate della nostra regione



Fès: il quartiere dei conciatori

Un cortile pavimentato con grandi vasche colorate nelle quali sguazzano varie persone: siamo a Fès, nel quartiere dei conciatori.

I conciatori di Fès trattano ogni giorno oltre 3000 pelli, di montone, di vitello, di capra, utilizzando sistemi arcaici e prodotti naturali come noccioli e datteri o scorze di melagrana, che danno tinture di ottima qualità.

Più di 30.000 famiglie vivono di questa attività. Da questo modello antico si deve partire per far sì che l'utilizzo di queste materie prime sia conservato, ma con sistemi produttivi moderni ecocompatibili e competitivi.

L'attivazione di un percorso didattico all'interno del sito, è pensato soprattutto per i ragazzi delle scuole, proponendo diversi livelli di lettura.

Si estende anche agli adulti con un taglio storico, scientifico ed umanistico.

Tenendo presente che l'industria chimica si è nel tempo sostituita al patrimonio di conoscenze, facendo scomparire pratiche lavorative tradizionalmente in uso, si vuole tentare un recupero delle stesse, anche rivolgendosi a quelle che erano le tradizioni e le esperienze di altri popoli, integrandole con le nuove conoscenze e le nuove tecnologie.

Tutto ciò a voler dimostrare che quella fatta dall'IPCA-INTERCHIM e da tutte le fabbriche che decidono di ignorare l'uomo per seguire la sola logica del profitto, era solo UNA delle possibili scelte, perché poteva essercene almeno una alternativa che, pur tenendo conto del giusto profitto che deve avere una qualsiasi attività produttiva non disprezzasse la vita.

La nostra non vuole essere una ricerca nostalgica di antichi mestieri, ma affondare saldamente le ns. radici nelle esperienze del passato, per far sì che quella strada abbia un futuro.

Alleghiamo un progetto sintetico che tenta di tracciare il percorso che si vuole costruire.

Rimane inteso che all'interno del sito non si intendono sviluppare attività produttive nel campo dei coloranti così come nessun'altra attività nel campo dell'industria chimica o, più in generale manifatturiera.

Bensì, utilizzando la ricerca e interagendo con altre esperienze, si vuole puntualizzare ed evidenziare l'interesse scientifico sul processo che riguarda l'intera filiera delle piante officinali tintorie, dal loro impianto all'essiccazione, dall'estrazione dei principi coloranti all'impiego dei prodotti sul mercato, processo che deve essere necessariamente e rigorosamente esente da danni ambientale indotti e perciò rispettoso della TERRA e dei suoi ABITANTI.

Saranno qui consentite e sostenute unicamente attività di tipo didattico e di ricerca scientifica, tenendo anche conto dell'evoluzione della legislazione in merito all'utilizzo delle ammine aromatiche, direttamente attuate da Enti Pubblici, con esplicita esclusione di ogni attività di ricerca finalizzata direttamente alla produzione artigianale o ad essa direttamente afferente specie se attuata da enti od organizzazioni private o a rilevante partecipazione privata.

LABORATORIO INTERATTIVO

COLORIAMO IL FILO DI ARIANNA

OBIETTIVI

A: CONSAPEVOLEZZA

B: ESPERIENZA ATTRAVERSO LA CONOSCENZA DIRETTA DI UN CICLO PRODUTTIVO

A: CONSAPEVOLEZZA

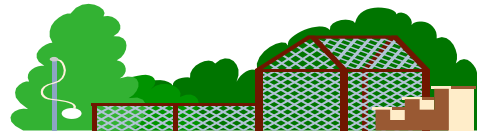
- Diventare COSCIENZA E CONOSCENZA storica, così da coinvolgere concretamente i visitatori sulle tematiche del mondo del lavoro, e gli sviluppi che questo ha avuto nei suoi diversi momenti storici
- Acquisire le conoscenze teorico/pratiche per fare in modo che nasca e cresca nei visitatori la capacità critica riguardante gli attuali sistemi di sviluppo

- Individuare le soluzioni alternative possibili, ma ecologicamente compatibili
- L'esperienza passata indica le vie per scegliere i modi di produrre per una gestione diversa del presente e del futuro

B: DIMOSTRAZIONI PRATICHE

- CONOSCENZA DELLE POSSIBILITA' DI UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

CICLI PRODUTTIVI POSSIBILI



1. ATTIVAZIONE DI UNA SERRA E DI UN AREA ESTERNA CON LE CULTURE IN CAMPO APERTO A SCOPO DI RICERCA SCIENTIFICA

SERRA PER LA COLTIVAZIONE DELLE PIANTE PER I COLORI NATURALI

ESEMPI DELLE POSSIBILI COLTIVAZIONI ATTE ALLA PRODUZIONE DEI COLORI E SPERIMENTAZIONI ECOLOGICHE DI NUOVE COLTURE SPECIFICHE

2. AREA DIDATTICA DI RACCOLTA DEI VEGETALI E TRASFORMAZIONE DELLA MATERIA IN COLORE CON I METODI ANTICHI E CONTEMPORANEI

LABORATORI DI TINTURA



Laboratori

- per trasformazioni delle Piante raccolte in colori
- Dimostrazioni di colorazione tessuti

- PER STOFFA----- CANAPA DEL CANAVESE
- PER CARTA -----NATURALE E RICICLATA
- PER COSMETICI
- PER CIBI

3. ATELIER

(CON GARANZIA DEI LABORATORI DI ANALISI PRESENTI NEL SITO)

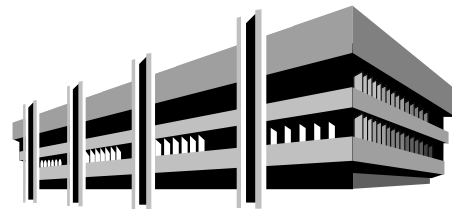


DIVULGAZIONE DI:

- PIANTE PER I COLORI NATURALI
- COLORI
- BIANCHERIA

- DIVULGAZIONE DEI PRODOTTI COLORANTI NATURALI PROVENIENTI DA TUTTO IL MONDO, E, SOPRATTUTTO, RICERCA, DIVULGAZIONE E ISTRUZIONE DEGLI ANTICHI METODI USATI NEL PIANETA PER COLORARE

- MOSTRA DELLE STOFFE PRODOTTE CON METODI NATURALI, ARTIGIANALI E NON, DI OGNI PROVENIENZA CON DIMOSTRAZIONI PRATICHE DEI VECCHI METODI DI TESSITURA (TRADIZIONE DELLE PABBRICHE TESSILI PRESENTI PER MOLTO TEMPO NEL NOSTRO TERRITORIO)
- DIVULGAZIONE DELLE PIANTE COLTIVATE , PER FAR SI CHE LA LORO CONOSCENZA DIVENTI PATRIMONIO COMUNE



4. LABORATORI AMMINISTRATIVI/FINANZIARI

LABORATORI ATTI AD ADDESTRARE GLI STUDENTI AD OPERARE SU REALI EVENTI CONTABILI E SU VERE REALTA' PRODUTTIVE, SIA IN AREA GESTIONALE CHE CONTABILE

CENTRO DI SERVIZI INTEGRATO

SCOPO DEL PROGETTO: creazione di una struttura di collegamento integrata finalizzata a rendere più vitale sotto il profilo sociale, economico ed occupazionale il sito.

GENERALITA': Questo progetto si propone di riutilizzare una parte dell'area ex-IPCA per la realizzazione di un insediamento polivalente incentrato su di una «Società di Servizi» (*che in questo documento sarà indicata come «la Società»*) che dipende dall'Amministrazione Comunale e ad essa rende conto, a capitale misto pubblico-privato, nella quale la componente pubblica sia rappresentata dal Comune di Cirie` con la maggioranza del capitale sociale, e la componente rimanente sia costituita da soggetti privati (persone fisiche, cooperative, azionariato diffuso, obbligazionisti ecc.).

Questa «Società di servizi» riceverebbe dal proprietario una parte dell'area in uso (comodato d'uso gratuito od altre forme da studiarsi) con il compito di ristrutturare quanto possibile delle strutture edilizie esistenti o di procedere a ricostruzioni di quanto non più valido al fine di poterne fare in seguito la sede di attività aventi carattere sociale, scientifico, culturale ed economico come previsto dalla attuale configurazione del piano regolatore attinente alla zona, escludendo attività svolte a fini di lucro comportanti la produzione, la rielaborazione e/o lo stoccaggio di manufatti o beni materiali.

OPERATIVITA'

Esigenza caratteristica del presente progetto di settore, come di tutto il progetto di recupero dell'area, è il miglioramento della viabilità esterna di accesso all'area, in quanto le attuali strade non consentono alcun insediamento, di qualsivoglia genere, all'interno dell'area.

Terminato l'approntamento delle strutture edilizie, verranno vagliate le richieste di insediamento.

Per l'insediamento saranno favoriti il Comune di Ciriè, gli enti che hanno già manifestato il proprio interesse: A.R.P.A., I.N.A.I.L., Istituzioni Giudiziarie, Università, associazioni, cooperative a scopo benefico o sociale per la creazione di strutture utili alla comunità (ad esempio pubblica assistenza e soccorso sanitario, in un secondo tempo ampliabili ad altre realtà o finalità, ecc.); tutti i contratti di insediamento, di diritto privato, dovranno espressamente prevedere in modo estremamente chiaro, rigoroso e vincolante il divieto di instaurare all'interno dell'area attività afferenti all'industria chimica o comunque attività potenzialmente pericolose per l'ambiente o in contrasto con l'attuale filosofia di recupero del sito. Saranno invece favorevolmente considerate le realtà operanti nel campo del sociale o della pubblica assistenza, del volontariato, del non-profit, in relazione al fatto che tra gli scopi del progetto vi è la creazione di posti di lavoro.

Tali attività, attuate sotto lo stretto controllo pubblico ottenuto per mezzo della Società di gestione del sito ed attuate previa stipula di un contratto di diritto privato che le assoggetti a regole più restrittive di quanto previsto dalle attuali normative sulla tutela ambientale, rientrano nella generale configurazione di attività ad impatto positivo sulla zona e sulla popolazione. La Società costituirà un «Centro di Servizi» che operi come «segreteria centralizzata» e come «struttura di collegamento» delle realtà insediate con il mondo esterno. All'interno del Centro di Servizi sono previsti anche servizi di vigilanza diurna e notturna, centralino telefonico (se richiesto) e collegamento in rete (nodo Internet) in modo da costituire un vero e proprio «centro di collegamento e servizio» per gli enti che vi si insediano. Dei servizi di questo Centro si potrà giovare anche, usufruendo dei collegamenti, ogni altro ente od organizzazione che venga in futuro ad insediarsi nel sito, con beneficio relativo all'abbattimento dei costi ed al rispetto del fine istituzionale che vede come obiettivo primario del progetto non già il mero sfruttamento economico della risorsa ma il corretto utilizzo della stessa a beneficio della Cittadinanza e dell'Umanità.